

11 MARZO

Venerdì - prima settimana

VANGELO DEL GIORNO: Mt 5, 20-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: Stupido, dovrà essere sottoposto al sinédrio; e chi gli dice: Pazzo, sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!”

Sono difficili da meditare le parole del Vangelo di oggi. Gesù ci dice che chiunque si adira contro il prossimo è come se lo uccidesse, in una certa forma, dentro il proprio cuore. **L'ira non è mai un buon consigliere** sulla strada della pace e dell'amore per i fratelli. San Giacomo nella sua lettera ci dice che la lingua è un organo piccolo capace di condurre l'intero corpo. Quindi è di somma importanza saper **controllare le parole iraconde** che potrebbero ferire qualcuno.

Se vogliamo che la nostra giustizia sia più grande di quella degli ipocriti, che dicono una cosa e ne fanno un'altra diametralmente opposta, dobbiamo convertire la nostra ira in energia positiva capace di dare vita invece di toglierla. Come farlo? Attraverso la misericordia di chi considera se stesso un debole peccatore capace di cadere negli errori più gravi. **Solo chi è cosciente della propria debolezza potrà capire la debolezza di un altro** e davanti alle manifestazioni di tale debolezza reagirà con parole di misericordia invece che con parole di condanna.

Impegniamoci oggi a convertire i pensieri che nutriamo per quelli che sbagliano. Se non possiamo dire una parola di bene, meglio che restiamo in silenzio e preghiamo per quella persona.